

Prego, tocca a lei

Questo libro, pur traendo ispirazione da esperienze personali dell'autrice, è da considerarsi un'opera di fantasia. Tutti i nomi, i personaggi, i luoghi, le istituzioni, le organizzazioni, i fatti e gli eventi descritti sono stati modificati, romanziati o reinventati per esigenze narrative. Qualsiasi somiglianza con persone reali, vive o defunte, luoghi, aziende, istituzioni, eventi o situazioni è puramente casuale e non intenzionale.

L'autrice non intende in alcun modo diffamare, offendere o rappresentare negativamente individui, gruppi, aziende, professioni, religioni, culture o altre entità citate o eventualmente riconoscibili. Tutti i riferimenti a luoghi di lavoro, ruoli professionali o situazioni lavorative sono stati modificati e reinterpretati per scopi narrativi e non devono essere considerati una rappresentazione accurata o realistica.

Questo libro non rappresenta un resoconto documentale né intende offrire informazioni precise o verificabili su eventi o persone reali. Le opinioni, i pensieri e i punti di vista espressi nei personaggi o nella narrazione non riflettono necessariamente le opinioni personali dell'autrice e non devono essere interpretati come tali.

L'autrice e l'editore declinano ogni responsabilità per eventuali interpretazioni errate, controversie o danni derivanti dalla lettura di questa opera. Laddove eventi, luoghi o personaggi possano sembrare riconducibili a persone, aziende o situazioni reali, si tratta esclusivamente di una coincidenza fortuita o di una licenza creativa utilizzata a scopo narrativo.

Eliana Dianco

PREGO, TOCCA A LEI

Racconto

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2026
Eliana Dianco
Tutti i diritti riservati

*Dedicato a tutte quelle donne
che stanno lottando contro le paure di un rapporto malato.
Un vissuto pesante, delle riflessioni nelle quali ci si può rivedere.
Un racconto come terapia per affrontare tutto il dolore.*

*“Quanta violenza c'è
nei confronti delle donne. Basta!
Ferire una donna è oltraggiare Dio,
che da una donna ha preso l'umanità.”*

Papa Francesco

*“La violenza sulle donne
è un fallimento della nostra società
nel suo insieme, che non è riuscita,
nel percorso di liberazione compiuto
dalle donne in quest'ultimo secolo,
ad accettare una concezione pienamente
paritaria dei rapporti di coppia.”*

Sergio Mattarella

Introduzione

Un matrimonio sofferto per amore dei figli. Un marito agli occhi di tutti perfetto e una moglie ormai scarnificata di ogni sua possibile identità.

Un racconto, un diario, un viaggio nelle paure, nelle incertezze e la forza di proseguire e mettere un punto fermo.

1

Per sempre

Tutto ebbe inizio con quel “per sempre” e, dopo venticinque anni, non riuscivo più a riconoscermi. Erano trascorsi alcuni anni e non sapevo più dove stavo andando e se alla fine mi interessava andare da qualche parte. Vivevo senza meta. Non sapevo neanche se avevo ancora delle prospettive.

Passavo da una parte all'altra del mio essere: da ciò che volevano gli altri da me, a ciò che avrei voluto essere, e mai a ciò che veramente ero.

Non capivo più chi fossi in realtà.

Avevo messo così tante energie per compiacere gli altri che, guardandomi allo specchio, non sapevo più chi stessi guardando.

Un'immagine riflessa sbiadita, spenta, sconosciuta.

Osservavo i miei occhi e non ritrovavo più quella donna gioiosa e determinata di un tempo.

Mi sentivo sballata in ogni posto o non sufficientemente all'altezza.

Pensavo sempre a ciò che mi veniva detto e avevo l'impressione di non aver ben chiaro cosa lui mi stesse dicendo, e se dietro alle sue parole si celava uno scopo o una gentilezza mascherata da una richiesta, o un suo “scherzoso” rimprovero per sottolineare e rimarcare che ciò che facevo non fosse come avrei dovuto farlo o come gli altri si aspettavano che lo facessi.

I miei pensieri non trovavano collocazione e cambiavano di continuo per paura di offendere, di risultare inadeguata o di dover trovare giustificazioni a ciò che dicevo o pensavo.

Mi ripeteva: *“Se oggi ti vesti bene è grazie a me, alle mie indicazioni nello scegliere gli abiti più adatti.”*

Ero stretta in una morsa e mi sentivo soffocare.

Avrei voluto chiudere gli occhi e trovare pace, silenzio, equilibrio. Desideravo trovare il coraggio di riappropriarmi del rispetto che avevo di me, ma risultavo sempre essere un'ombra da calpestare.

Mi sentivo sempre brutta, inadeguata, inutile e svuotata. Messa in ridicolo rispetto al mio pensare, riflettere e parlare.

Ero una persona da non considerare, alla quale non si dava alcuna risposta alle domande che ponevo facendomi rimanere in sospeso, in attesa di una sua decisione con l'unico scopo di ferire.

Ci vuole poco a piegare una donna ormai scarnificata per sentirsi soddisfatti, forti e onnipotenti.

Ma sì, tanto io ero quella che si accontentava di poco, che non ha mai avuto pretese. Quella che ha sempre messo gli altri al primo posto.

Iniziai a scrivergli delle lettere nella speranza che, dopo averle lette, riuscisse a capire quanto mi stava facendo.

“Mi ripeti di continuo che ci penserai, che c'è sempre tempo per decidere. Magari domani.” Oggi era quel domani! Mi guardava e mi ripeteva che non c'era fretta e che non meritavo di una sua immediata considerazione.